Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

La polizia perquisisce i covi dei fascisti finora protetti dal regime di De Gaulle

In 10ª pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Il perito della polizia non seppe riconoscere le armi adoperate dai "gangster" di via Osoppo

In 8ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 291 ★ MARTEDI' 20 OTTOBRE 1959

QUESTA MATTINA L'INCONTRO DI MORO CON FANFANI

Estrema incertezza nella DC a tre giorni dal Congresso

Continua il contrasto sul computo dei risultati provinciali - L'ipoteca di Andreotti sui dorotei Tambroni medierebbe la riunificazione fra fanfaniani e il gruppo dirigente del partito

Da oggi ha inizio la fase finale della preparazione del congresso nazionale della DC, che si apre ufficialmente a Firenze venerdì prossimo. La direzione del partito terrà la sua ultima riunione verso le 10 alla Camilluccia: Moro e Fanfani, che avrebbero dovuto incontrarsi ieri, si vedranno invece nelle prime ore di questa mattina. L'ennesimo rinvio dell'atteso colloquio è stato motivato con ragioni «tecniche», in quanto né Moro, né Fanfani erano ieri pomeriggio in possesso dei dati definitivi dei congressi provinciali e non avrebbero saputo quindi su quali rapporti di forze discutere la situazione di quella che fu un tempo la loro corrente di «Iniziativa democratica».

Sui calcoli finora eseguiti nelle varie centrali di corrente non esiste, infatti, concordanza alcuna. Ad occhio e croce, dorotei e fanfaniani continuano a equilibrarsi con una lieve prevalenza dorotea: si nota anche una leggera ripresa degli andreottiani di *Primavera*; *Base* e *Rinnovamento* hanno confermato le loro posizioni iniziali; la vera novità dell'ultima tornata pre-congressuale consiste, forse, nell'aumentato numero di candidati eletti nelle liste miste «unificazioniste» di dorotei e fanfaniani.

Per dovere di informazione va tuttavia preso atto delle comunicazioni di «totali» fornite direttamente dalle due correnti principali. Per brevità indicheremo le cifre fornite dai fanfaniani e, accanto fra parentesi, quelle dai dorotei:

Base: 47 (45);
Rinnovamento: 40 (42);
Fanfaniani: 250 (197);
Dorotei: 199 (204);
Scelba: 31 (24);
Andreotti-Pella: 87 (87);
Unificazionisti: non calcolati (9);
Coltiv. diretti: non calcolati (11).

Quale delle due fonti sia più attendibile non è ancora possibile stabilire con esattezza. Tanto più che, a sconvolgere tutti i calcoli, intervengono i «portavoce» dei minori, i quali attribuiscono 125-128 delegati ad Andreotti (dichiarazione ufficiale del suo portavoce Franco Evangelisti) e 96 ai Coltivatori diretti (dichiarazione ufficiale dell'on. Bonomi). A chi vadano sottratti tutti questi delegati che si attribuiscono in più le due correnti di Andreotti e Bonomi è impossibile dire. Si naviga, come si vede, nel più fitto mistero. (L'agenzia *Radar* della *Base* ha addirittura assegnato 224 delegati a ciascuna delle due correnti maggiori, 92 ad Andreotti, 44 a Scelba, 76 alla sinistra e 43 a Rinnovamento).

E' interessante, tuttavia, il giudizio che lo stesso portavoce del ministro Andreotti (che è poi anche segretario regionale del Lazio) ha dato sulle prospettive congressuali: ha detto, appunto, che con i suoi 125 delegati, *Primavera* potrà giocare un ruolo determinante per assicurare la vittoria a una delle due grosse correnti. La dichiarazione, tradotta in numeri, significa semplicemente che i dorotei non possono fargliela da soli a battere i fanfaniani, i sindacalisti di *Rinnovamento* ed, eventualmente, la «sinistra di *Base*». Il che potrebbe significare anche che i dati forniti dai fanfaniani sono più attendibili di quelli diffusi dai dorotei. E' tuttavia da tener conto del concreto interesse che gli andreottiani hanno nell'impedire ad ogni costo la riunificazione dei due tronconi di *Iniziativa democratica* sulle posizioni dei fanfaniani; ma questi hanno tratto da tale manovra maggiore ottimismo perchè, secondo loro, una alleanza dei dorotei con gli andreottiani provocherebbe automaticamente il passaggio a Fan-

p. b.

(Continua in 9. pag. 8. col.)

La posta in gioco

Nessuno è in grado di valutare con precisione i rapporti di forza tra le diverse correnti democristiane, anche se i congressi provinciali sono finiti. Vengono fatte circolare cifre contraddittorie. Certe liste uscite qua e là vittoriose hanno una caratterizzazione troppo ambigua. Molti spontamenti possono ancora verificarsi, soprattutto in sede di congresso nazionale. Anche questa complessa e incerta situazione è del resto un riflesso, e una conferma, della profonda crisi che la D.C. attraversa e che va molto al di là della contingenza congressuale.

Ma una cosa è chiara, ed è che la base popolare cattolica, i lavoratori democristiani, e alcuni gruppi assai più cospicui che in passato, hanno fatto sentire la loro voce. Così i fatti, le cose, la realtà italiana e internazionale hanno fatto sentire il loro peso, e la spinta democratica che opera in tutto il paese ha fatto sentire la sua pressione. Il risultato è stato, quanto meno, un isolamento e un indebolimento delle posizioni di destra più scoperte, una persistente crisi delle altre posizioni adottate nel quinquennio 1954 - 1958 e fino alla clamorosa caduta di Fanfani.

La stampa borghese e reazionaria se n'è accorta, e vive momenti di panico. Essa si accorge che la via imboccata col governo Segni, col blocco DC-destre e col blocco interno «dorotei»-destra, non ha l'avvenire sperato. E allora è passata chiaramente ad auspicare l'abbraccio, il pateracchio tra i due gruppi più forti, tra fanfaniani e dorotei, concepito naturalmente come tradimento dei fermenti espressi dalle masse cattoliche e da tutto l'attuale schieramento antidirezionale.

«C'è da augurarsi — ha scritto domenica il Messaggero, che pure auspicò la liquidazione di Fanfani — che nel previsto incontro tra Moro e Fanfani si pongano le basi per quella pacificazione così indispensabile all'unità del partito...». In caso contrario, sapete che cosa prevede o minaccia il Messaggero? Prevede e minaccia pressapoco il finimondo: crisi di governo, elezioni fallimentari per la DC e quindi, «data anche la presenza a Roma del Capo spirituale del cattolicesimo, per salvare il salvabile si porrebbe automaticamente il problema di dover ricorrere al Capo dello Stato quale ultimo presidio, rimettendo nelle sue mani poteri maggiori di quelli attuali». Gollismo e fascismo, ecco ciò che si minaccia.

Sembra un discorso folle, ma esso rivela qual è l'attuale posizione delle classi dirigenti non solo contro la democrazia italiana ma contro le masse popolari cattoliche. Giacché il discorso è rivolto soprattutto contro di esse, colpevoli di battersi per la propria autonomia e per un indirizzo politico e sociale in qualche modo nuovo. L'appello alla pacificazione tra i leaders è, in quei termini, un incitamento all'ennesimo inganno.

Orbene, la posta in gioco al congresso democristiano è in realtà tutta qui: o portare avanti con questi metodi la degenerazione e involuzione di sempre (ma a prezzo, beninteso, dell'approfondirsi dell'attuale crisi); oppure giungere a una chiarificazione e a scelte politiche che possano, per lo meno, consentire alle masse popolari cattoliche di non considerare irrimediabilmente la DC come lo strumento più dichiarato della reazione, della conservazione e dell'inganno.

L. Pi.

LA CONSEGNA DEI DIPLOMI IERI A ROMA

Amaldi, Bianchi-Bandinelli e Severi membri dell'Accademia dell'U.R.S.S.

I proff. Amaldi, Bianchi Bandinelli e Giordani (da sinistra) durante la cerimonia

Si è svolta ieri all'Ambasciata sovietica a Roma una significativa cerimonia: la consegna ai professori Edoardo Amaldi, Ranuccio Bianchi-Bandinelli e Francesco Severi dei diplomi dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, di cui i tre illustri uomini di scienza e di cultura italiani sono soci stranieri. Espressamente per l'occasione era giunto, a nome della presidenza dell'Accademia delle Scienze sovietica, il prof. Krasilnikov. L'ambasciatore Koziriev ha porto ai convenuti il saluto del governo sovietico.

«Il popolo sovietico, il governo sovietico — egli ha detto — si sono sempre adoperati perchè gli scienziati dispongano della necessaria base materiale per le ricerche scientifiche e per la formazione di qualificati quadri scientifici. Attualmente la Unione Sovietica dispone di migliaia e migliaia di scienziati, specialisti di ogni ramo. Solo negli istituti e nei centri di ricerca scientifica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS — che sono più di duecento — prestano la loro opera circa 18 000 scienziati. In tutte le Repubbliche dell'Unione vi sono Accademie delle Scienze».

Dopo aver sottolineato che il popolo sovietico e il suo governo si battono perchè le conquiste scientifiche servano solo a fini pacifici, e che la realizzazione dell'idea della coesistenza pacifica aprirà la strada a nuove scoperte scientifiche, per il progresso dell'umanità, il sig. Koziriev così ha concluso: «La scienza e la cultura non avranno limiti geografici. La cooperazione internazionale tra gli scienziati avrà larghissimi orizzonti. Gli scienziati sovietici sono disposti a sviluppare contatti con gli scienziati di tutti i paesi, con gli scienziati d'Italia, il grande contributo della quale allo sviluppo della scienza e della storia mondiale, della cultura e della civiltà mondiale è altamente apprezzato nell'Unione Sovietica».

Il prof. Krasilnikov ha poi consegnato ai soci italiani il diploma dell'Accademia, e il prof. Edoardo Amaldi ha espresso il suo più vivo ringraziamento per l'alto onore tributatogli, ricordando quale prestigio abbia oggi agli occhi degli scienziati di tutti i paesi l'Accademia sovietica e, quale fervore di studi e di opere egli abbia potuto rilevare nel corso di una sua recente visita in URSS. A sua volta, il prof. Ranuccio Bianchi-Bandinelli ha sottolineato il particolare interesse che può avere un più intenso scambio culturale tra i due paesi, oltre che nel campo strettamente scientifico, anche nelle discipline umanistiche.

E' stata quindi la volta del prof. Giordani, presidente dell'Accademia dei Lincei, che ha espresso il suo più vivo compiacimento per il riconoscimento a scienziati i quali sono tutti membri dell'Accademia italiana dei Lincei, e ha inteso altresì porgere, a nome personale del prof. Severi, indisposto, il saluto dell'illustre matematico già dal 1924 socio dell'Accademia sovietica. Abbiamo notato tra i presenti alla cerimonia il prof. Bovet e il prof. Cham, premi Nobel, i professori Segrè, Gabrieli, Arangio-Ruiz, Piccone, Pallottino, Morgan, Lugli, accademici dei Lincei, il professore Marotta, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, il prof. Castagnoli della Università di Roma, il senatore Pesenti e il prof. Muscetta. In serata l'ambasciatore sovietico, il prof. Krasilnikov e il prof. Giordani si sono recati a casa del professore Severi per consegnargli il diploma.

La manifestazione ha sottolineato, così, ancora maggiormente il grande significato che oggi, concordemente, scienziati italiani e sovietici attribuiscono alla reciproca collaborazione e al suo sviluppo. E, da parte sovietica, è stata questa l'occasione per un riconoscimento solenne del valore della scienza italiana e dei suoi rappresentanti. Non si può non mettere a confronto tale atteggiamento con quello del governo italiano che continua a negare ai nostri ricercatori l'appoggio indispensabile per mettere a frutto il loro lavoro e il loro talento.

Un contadino a un Congresso democristiano

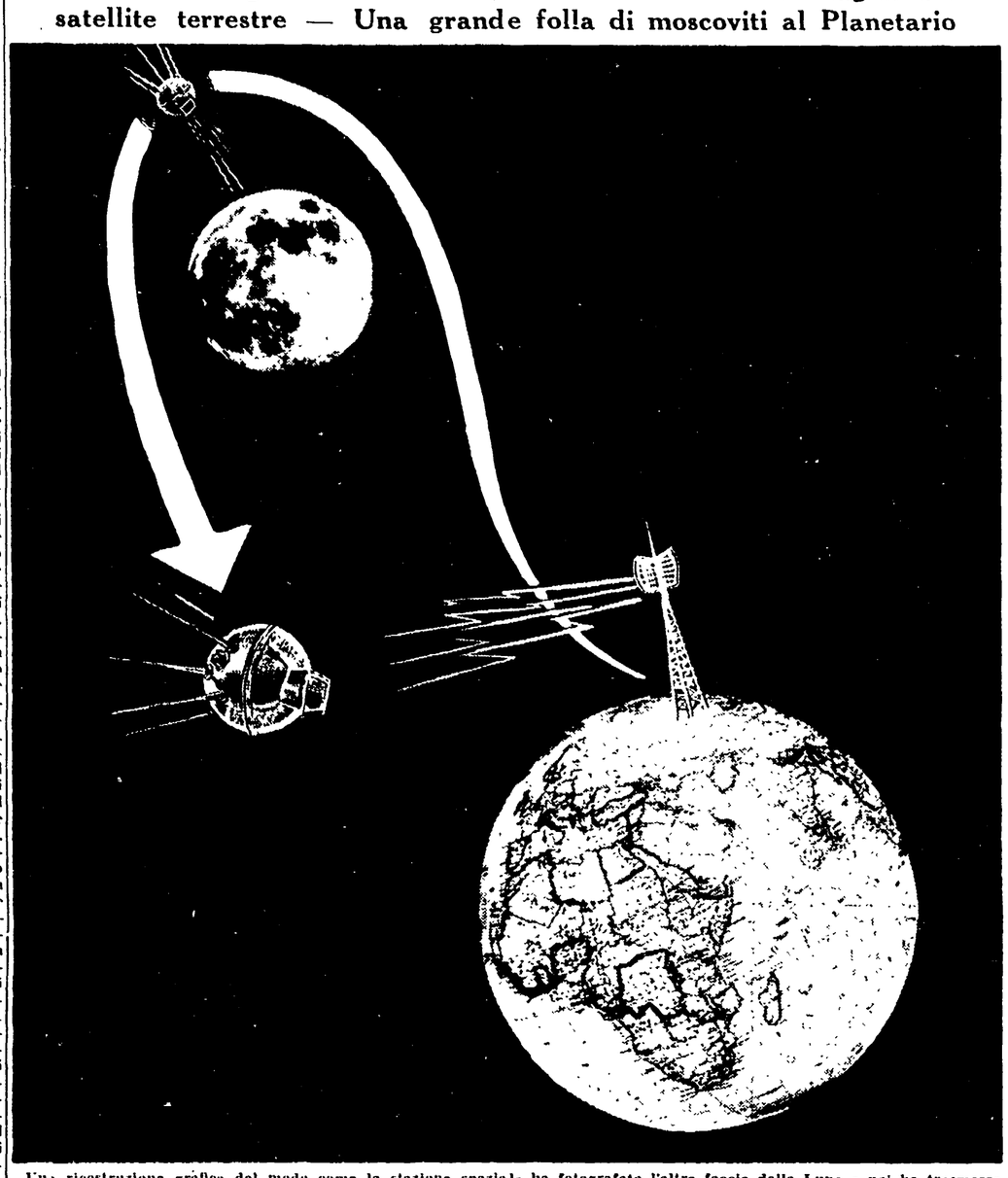
BOLDRIN: Dichiara di aderire alla mozione «Unità» (che è quella dei basisti e dei fanfaniani - N.d.R.) a nome anche di altri contadini. Chiede garanzie precise prima di intraprendere il mutamento delle colture pei fondi. Il piano Vanoni prevedeva il passaggio di molti contadini dall'agricoltura all'industria, ma dopo che si è fatto tanto chiasso su quel piano, è stato messo in soffitta. Evoca i problemi della mezzadria e dice che i contadini sono sempre stati i paria della società.

(Dal resoconto del congresso di Venezia pubblicato dal «Popolo»).

LA PUBBLICAZIONE SAREBBE IMMINENTE

Attesa nel mondo per le foto della Luna

Come si immagina siano state riprese e trasmesse le immagini del satellite terrestre — Una grande folla di moscoviti al Planetario



Una ricostruzione grafica del modo come la stazione spaziale ha fotografato l'altra faccia della Luna e poi ha trasmesso l'immagine a Terra

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 19. — *Corrispondenti e fotografi di ogni paese, presenti nella capitale sovietica, hanno assediato oggi gli uffici della sezione fotografica della TASS, per disputarsi la fotografia della «altra faccia» della Luna, ripresa dal Lunik III. Il sensazionale documento, ha annunciato infatti radio Mosca, è in laboratorio per lo sviluppo e la stampa: tra breve dovrebbe essere disponibile per il pubblico e per gli studiosi di tutto il mondo.*

Già stamane i moscoviti avevano affollato il Planetario per chiedere ai collaboratori scientifici di questa istituzione notizie fresche sulla famosa «fotografia» mentre altri hanno cominciato a tempestare di telefonate le redazioni dei giornali.

Come ci pare di aver detto già altre volte, non c'è da attendersi che l'altra faccia della Luna sia molto diversa da quella che vediamo e che del resto, è già un po' più di una «faccia» poichè comprende il 60 per cento della superficie totale del nostro satellite naturale. Già alcuni studiosi, sulla base dei riflessi luminosi colti dai più potenti telescopi terrestri sono giunti alla conclusione che «dall'altra parte» esistono grossi crateri, «mari» e alti picchi come sulla parte a noi visibile. Ciò non toglie, naturalmente, che il fatto stesso di aver fotografato la parte a noi nascosta della superficie lunare sia di un'importanza eccezionale sia dal punto di vista della realizzazione tecnica che dal punto di vista scientifico.

E' noto che il lancio del primo satellite artificiale della Terra è stato dagli astronomi paragonato alla scoperta di Galileo: poiché, se il cannocchiale aveva dato modo di «avvicinare» i corpi celesti all'osservatore, il satellite artificiale portava l'osservatore stesso al di là dei limiti più densi dell'atmosfera terrestre e permetteva lo studio diretto del cosmo.

Ora la nuova impresa, che viene a soli due anni dal lancio del primo Sputnik, indica con quali passi da gigante si muova la tecnica sovietica in questo settore. Il «Bip-Bip» del primo Sputnik, che sbalordì il mondo due anni fa, sembra già qualcosa di primitivo in confronto alla realizzazione odierna della radio elettronica: allora si trattava di un semplice segnale radio lanciato attraverso l'etere, che permetteva di seguire la traiettoria del satellite; oggi siamo di fronte alla radioteleguida del razzo effettuata dalla fase iniziale del volo fino all'ingresso nell'orbita; all'apertura radiocomandata, fino a mezzo milione di chilometri di distan-

GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Come Lunik ha trasmesso le fotografie

Nell'attesa di conoscere la prima immagine della faccia sconosciuta della Luna, e di sapere con precisione quali sono state le apparecchiature usate dagli specialisti sovietici per ottenere questo spettacoloso risultato, cerchiamo di immaginare come un'impresa simile possa essere realizzata. E' possibile, naturalmente, che nella realtà siano stati impiegati anche sistemi ed apparecchi relativamente differenti da quelli cui faremo cenno.

Comunque, ora come ora, cercheremo di inquadrare il problema nelle sue linee generali, questione tutt'altro che facile data la sua complessità.

Immaginiamo dunque, per cominciare, un caso piuttosto semplice e cioè l'analisi di una fotografia; cominciamo con il sovrapporre alla fotografia stessa un «reticolo» a semplici linee, ossia un telaietto che porti tanti fili paralleli, assai sottili e distanti tra loro ad esempio mezzo millimetro.

La fotografia risulterà allora suddivisa in tante sottili strisce, separate la una dall'altra da un filo sottile. Nonostante la presenza di questi fili, che sono come abbiamo detto, più sottili possibile, la foto rimane chiaramente leggibile. Poniamo ora la foto entro una scatola completamente chiusa, la quale contenga però un piccolo faro (capace di emettere un fascio di luce intensa) molto sottile, con un diametro non superiore al mezzo millimetro, e capace di muoversi in modo da far cadere il raggio in diversi punti della fotografia. Provvediamo ora il faretto di un dispositivo che lo faccia muovere con una velocità regolare in modo che il raggio segua da sinistra a destra la prima striscia in cui è stata suddivisa la fotografia, poi si spenga, si disponga sullo estremo sinistro della seconda stri-

NUOVO GRAVE SCANDALO PER LE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI

Fabbricava grissini con materie cancerogene

Le denuncia partita dall'Ufficio d'Igiene di Siracusa - Altre rivelazioni a Torino

Sta per scoppiare un nuovo grave scandalo sulle sofisticazioni dei prodotti alimentari? Dopo il gran parlare che si è fatto dell'olio d'oliva e di altri prodotti, si parla ora dei grissini: pare che certe qualità di questo tipo di pane — destinato in prevalenza al consumo da parte degli ammalati — contengano addirittura sostanze cancerogene.

A Siracusa, in seguito ad un esame eseguito presso il laboratorio d'igiene e profilassi, è risultato che i grissini fabbricati da un'industria alimentare di Catania contengono sostanze che un recente congresso tenuto a Roma ha giudicato sospette di favorire la diffusione del cancro. Queste sostanze con le quali vengono conditi i grissini avrebbero la proprietà di mantenere il prodotto fresco e croccante. La sezione del laboratorio di igiene di Siracusa ha denunziato l'industriale catanese ai prefetti di Siracusa e di Catania, chiedendo lo immediato sequestro del prodotto e l'adozione di altri provvedimenti come la denunzia all'Autorità giudiziaria. La legge prevede la reclusione da un minimo di tre anni a un massimo di dieci.

La questione dei grissini era stata sollevata giorni or sono anche a Torino (città in cui, com'è noto, i grissini vengono prodotti in grande quantità) dove era stato notato che per condire e conservare meglio l'alimento non veniva più usato il burro o l'olio o lo strutto, ma addirittura il residuo della fabbricazione del sapone, delle candele e dei lubrificanti. A Torino, si è affermato che queste sostanze sarebbero usate in larga scala al posto dei condimenti tradizionali consentiti dalla legge; sarebbero esse a provocare intossicazioni nelle persone che si alimentano con i grissini.

Negata la grazia: Chessman venerdì nella camera a gas

SAN QUINTINO — Chessman durante una delle sue conferenze stampa

LOS ANGELES, 19. — Caryl Chessman morirà nella camera a gas: questa è la decisione del governatore della California, Edmund Brown, che ha respinto la domanda di grazia avanzata in favore del detenuto-scrittore, da undici anni chiuso nella cella della morte. Adesso non rimane a Chessman che il ricorso alla Corte suprema degli Stati Uniti; ma si tratta di un filo sottile di speranza. Se questo estremo tentativo andrà fallito, il «mostro della California», lo «stupratore della luce rossa», il «detenuto-scrittore-best-seller» venerdì entrerà nella camera a gas, ad undici anni dalla sentenza di condanna a morte.

Il comunicato con il quale il governatore dà notizia del rifiuto della grazia fa presente, quanto segue: «Ho attentamente esaminato e vagliato le inoppugnabili risultanze di fatto che emergono dagli atti processuali. Da esse risulta che Chessman mise in atto deliberatamente un ampio piano di rapine, violenze carnali ed aggressioni a mano armata. Ho anche tenuto presente la conclamata mancanza di pentimento in Chessman. Il suo atteggiamento è stato pervicacemente arrogante ed oltraggioso per la società e per le sue leggi.

«Ho anche preso in esame, inoltre, la questione delle precedenti condanne inflitte a Chessman e per le quali egli, quando commise la serie di delitti che valsero a fargli irrogare la pena di morte, aveva ottenuto la liberazione condizionale. La nostra costituzione prevede la recidiva come requisito negativo per la clemenza e limita i poteri del governatore in materia di grazia.

«Per tutte queste considerazioni, ho deciso di non intervenire nel caso di Caryl Chessman».

«Una delle vittime di Chessman — ha ricordato infine il governatore della

(Continua in 9. pag. 8. col.)